Un difficile visto per l'Europa

Risale al 1967, gol di Bertini alla Romania, l'ultima vittoria degli azzurri all'Est. Da allora soltanto sconfitte o pareggi. A Mosca, poi, la Nazionale non è mai passata Vicini: «Tradizione contraria, ma noi siamo più esperti»

Il pianeta proibito

Oggi pomeriggio la nazionale italiana vola a Mosca dove sabato giocherà con l'Urss la partita decisiva per «Svezia '92». A giudicare dalle statistiche, una «gara impossibile»: nell'Europa dell'Est non vinciamo in azzurro da 24 anni: da allora, 16 sfide finite con 6 pareggi e 10 ko, l'ultimo a settembre nell'amichevole di Sofia. Ma il ct Vicini, che sarà rilevato da Sacchi in caso di sconfitta, è speranzoso.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

VARESE. L'ultima firma azzurra fu di Bertini, scuola Inter, due polmoni così, due basette così, un tiraccio che ogni tanto lasciava il segno che poi era appunto quella sua firma: accadde il 25 giugno 1967 a Bucarest, quando lo 0-0 a pochi minuti dalla fine era cosa fatta, contro la Romania dove giocava il 22enne Mircea Lucescu, in seguito ct e oggi allenatore del Brescia. Da allora, niente di nuovo e di buono dall'Est: per 16 anni abbiamo esportato sconfitte (una proprio con l'Urss) e nel migliore dei casi pareggi quasi tutti stentati. Una lunga serie nerissima iniziata il 6 aprile '68 a Sofia, quarto di finale Europeo, con un 2-3 contro i bulgari del povero Asparukov e poi proseguita in un ittnerario di cui riassumiamo i passi più importanti. Pareggio (2-2) a Berlino Est con l'ex DDR, qualificazioni Mondiali in palio, con lo sconosciuto Vogel che fa impazzire Burgnich, all'epoca non un terzino qualunque; sconfitta (onorevole, 0-1) a Mosca nel '75 con Bernardini in panchina e una squadra sperimentale da cui sarebbe nata la creatura di Bearzot, pareggio disperato a Varsavia con la Polonia (0-0, tutto catenaccio) nello stesso anno; 0-3 a Praga in amichevole con la Cecoslovacchia tre anni dopo in una presunta passerella azzurra post-Argentina; 1-4 a Zagabria a distanza di 12 mesi con tripletta di Susic a uno smarrito Gentile; penoso pareggio sempre in Jugoslavia (1-1, Bettega) nell'81; eliminazione dagli Europei nell'83 dalla doppia trasferta con Romania (0-1, cappellata di Zoff su punizione di Boloni) e Cecoslovacchia (0-2); anonimo scivolone in Polonia (0-1) ravvivato dall'esordio di Vialli nell'85; poi, con la gestione Vicini le ultime tre esibizioni. 1-1 con la Jugoslavia, 0-1 con la Romania, fino all'ingloriosо e recentissimo 1-2 di Sofia. Da quella botta di Bertini fanno 24 anni e 4 mesi, 16 partite senza una piccola vittoria: un bel tabù davvero. E a Mosca, in assoluto, non abbiamo mai vinto. Che fare? Azeglio Vicini la prende bene: in fondo, non ha niente da perdere, al massimo la sua panchina con 8 mesi di anticipo per consegnarla a Sacchi. «Andiamo a Mosca per giocarci tutto in novanta minuti. Se siamo motivati? E quale squadra non lo sarebbe nelle nostre condizioni... Prendo atto della tradizione, davvero negativa e inspiegabile, ma io credo che in queste partite da ultima spiaggia siamo più esperti dei sovietici».

Il ct Bishoevets ha convocato Protassov (fuori nazionale da un anno) e Kuznetsov, i due che ci misero in crisi tre anni fa a Stoccarda: il primo con un gol e una serie di contropiedi, l'altro fermando Vialli... «Non significa nulla, quella nazionale di Lobanowski non assomiglia a questo e ogni accostamento è gratuito. Bishoevets cambia poco: in un anno e mezzo ha giocato una decina di gara quasi sempre con gli stessi uomini, a parte qualche rotazione in attacco. Li conosciamo, li conosciamo bene». Non sarà un rischio affrontarli con gente mezza infortunata (Lentini, Ferri)? «Gioca chi sta bene: anche per questo la formazione la darò soltanto mezz'ora prima della partita». Vialli ha suggerito: un gol subito e catenaccio in difesa. «Allora tanto vale fare gol alla fine». Fare gol non sarà facile: le manca lo Schillaci dei Mondiali, e che fine ha fatto quel giocatore? «Nessun problema, abbiamo altri attaccanti in grado di fare bene. Casi come quello di Schillaci capitano: pensate proprio a un sovietico, a Belanov». Le manca anche il Mancini in versione-campionato... «Mancini ha fatto bene all'inizio della sua avventura in Nazionale. Poi, qualche volta un po' meno. Capita anche questo». Dica la verità, Vicini: questa Nazionale, invecchiando, ha perso la sua dote migliore di gioventù, la spregiudicatezza. E anche un po' di voglia di vincere. «Col passare degli anni, lo spirito si può affievolire. Succede facendo qualsiasi mestiere. Però si acquisisce esperienza». Perché quel patrimonio non si è mantenuto? «Dopo il Mondiale la squadri si è sfaldata. A parte la gara con l'Ungheria, è capitato che mi siano mancati cinque, otto, fino a tredici giocatori in una sola partita (Cipro '90, ndr). Situazioni che si pagano, e poi il tempo logora le motivazioni. Senza contare che, dan Mondiale in poi, non si è più lavorato in condizioni ottimali». E se non ci qualifichiamo per gli Europei, a chi darà la colpa? «All'allenatore, no? Ma aspettiamo ancora un po' per questi dissorsi, ne parliamo domenica, vi va?».

L'EST È PERICOLOSO

Questo è il lungo elenco delle brutte figure fatte dalla nazionale italiana e dalle squadre di club nei confronti con le rappresentative e le squadre sovietiche. Unica eccezione, la recente vittoria della Roma in Coppa delle Coppe con il Cska di Mosca

TRASFERTE DELLE NAZIONALI			
13-10-1963	Mosca	Urss-Italia (Nazionali A)	2-0 Camp. Europeo
8-6-1975	Mosca	Urss-Italia (Nazionali A)	1-0 Amichevole
TRASFERTE DELLE SQUADRE DI CLUB			
12-10-1966	Mosca	Torpedo Mosca-Inter	0-0 Coppa Campioni
12-11-1969	Kiev	Dinamo Kiev-Fiorentina	1-2 Coppa Campioni
7-3-1973	Soci	Spartak Mosca-Milan	0-1 Coppa Coppe
17-9-1975	Odessa	Cernomorets Odessa-Lazio	1-0 Coppa Uefa
17-9-1975	Mosca	Torpedo Mosca-Napoli	4-1 Coppa Uefa
10-12-1975	Soci	Spartak Mosca-Milan	2-0 Coppa Uefa
8-12-1976	Donetsk	Shakhtjor Donetsk-Juventus	1-0 Coppa Uefa
28-9-1977	Tbilisi	Dinamo Tbilisi-Inter	0-0 Coppa Uefa
13-9-1978	Tbilisi	Dinamo Tbilisi-Napoli	2-0 Coppa Uefa
15-9-1982	Tbilisi	Dinamo Tbilisi-Napoli	2-1 Coppa Uefa
13-9-1989	Mosca	Spartak Mosca-Atalanta	2-0 Coppa Uefa
6-12-1989	Kiev	Dinamo Kiev-Fiorentina	0-0 Coppa Uefa
7-11-1990	Mosca	Spartak Mosca-Napoli	0-0 Coppa Campioni
18-8-1991	Mosca	Cska Mosca-Roma	1-2 Coppa Coppe

Azeglio Vicini, cinquantotto anni, è alla guida della nazionale azzurra da cinque anni

Microfoni in campo. Dura reazione dei calciatori azzurri per gli insulti e i gestacci diffusi dai filmati tv
Il portiere dice «basta, bisogna fermarli» e Campana del sindacato dei giocatori, gli fa subito eco

Zenga, in difesa del pallone segreto

Nuova polemica calcistica: sono lecite le riprese tivù sul terreno di gioco, o i microfoni in campo per «rapire» le frasi dei calciatori dal vivo? Dal ritiro della nazionale, pioggia di «basta, fermateli», indirizzato allo scoop di «Mai dire gol» sulla Sampdoria. Zenga portavoce della protesta, assistito dal presidente dell'Aic Sergio Campana: che ha chiesto a Nizzola di prendere provvedimenti.

DAL NOSTRO INVIATO

VARESE. Abbasso la tivù, pollice verso soprattutto nei confronti delle «telecamere spia». Continua a far discutere, nel ritiro degli azzurri, lo scoop di «Mai dire gol», la trasmissione della Gialappa's Band che è andata a scavare immagini proibite, come in una moderna riedizione di «Blow-Up», sui campi di calcio. Mancini che manda a quel paese ripetutamente Boskov, Boskov che incolpa Pagliuca del gol preso a Bari, il maxi-sputo di Jacobelli sulla testa china dell'italo-australiano Frank Fanna.

Qualcuno ha ricordato la «prima volta» di un microfono galeotto: quello sistemato sotto la panchina di Trapattoni nel famoso Juventus-Verona, sfida fratricida di Coppa Campioni. O l'altra prima volta di una frase ricostruita «a fior di labbra» da una zoomata impertinente: il «buttati a terra» del massaggiatore del Napoli Carmando ad Alemao colpito a Bergamo da una monetina. Ha detto il portiere della Sampdoria, Gianluca Pagliuca: «Mi spiace per Boskov, ci sarà restato male: ma noi siamo sempre stati così, le cose ce le diciamo in faccia, abbiamo impostato il rapporto sul dialogo aperto. Certo, fra colleghi è tutto più normale, in fondo: più imbarazzante è se di mezzo ci va l'allenatore. Quanto a «Mai dire gol», è una trasmissione ironica che mi piace: se tempo fa avesse ripreso la lite fra me e Vierchowod, non mi sarei offeso». Uno dei più arrabbiati (un po' per la «papera» di domenica in campo su cui le tivù si sono dilungate, un po' per la battuta sulle zolle e l'assessore Castagna a suo dire male interpretata, un po' per solidarietà con i colleghi) è Walter Zenga. «Di queste vicende mi riservo di parlare con Campana (presidente dell'Associazione calciatori, ndr). Le telecamere ai bordi del campo per riprendere un'azione del gioco nel dettaglio mi sta bene, ma così... voglio sentire anche cosa ne pensa la Lega calcio, voglio sapere subito se esiste al riguardo un regolamento preciso, e per quale motivo, se esiste, non viene applicato. La vicenda non è per niente simpatica». Giannini ha invece commentato con un sorriso e una battuta: «Le telecamere fuori dal campo? Anche i giornalisti...».

Sembrava finita lì, la puntata del contro-tivù, invece nel tardo pomeriggio è arrivata la voce del leader dell'Aic, Sergio Campana, a difesa della privacy (ma in campo si può parlare di privacy?) dei suoi affiliati. «Ho chiesto a Nizzola appositi provvedimenti affinché in futuro sia evitata l'apposizione di microfoni o strumenti tecnici atti a registrare la voce dei giocatori in campo e in panchina». Campana ha poi aggiunto l'intenzione di discutere anche l'opportunità delle «interviste a caldo» sul terreno di gioco, a suo giudizio da eliminare del tutto. La polemica sul «confine del lecito» nel pallone è apertissima e si attendono sviluppi a breve termine. □ F.Z.

Walter Zenga, trentun anni, è diventato allergico ai microfoni radiotelevisivi

Gli addetti ai lavori schierati a difesa del «privato»

La parolaccia fa audience «Non siamo clown al circo»

Diritto di cronaca? Attentato alla privacy degli atleti? La telecamera che fruga in giro per il campo espressioni e gesti è sott'accusa. Gli addetti ai lavori si schierano: i calciatori si ribellano, altri sportivi - magari meno assillati dai mass media - non gridano allo scandalo. Anzi, per loro può essere un valido antidoto per limitare isterie ed eccessi. Comunque la discussione è aperta.

PIER AUGUSTO STAGI **STEFANO BOLDRINI**

Il caso del giorno: la tv impietosa, cinica e invadente che mette a nudo fatti e fattacci del calcio o solo diritto di cronaca? Ma come la pensano alcuni personaggi dello sport? L'abbiamo domandato ad alcuni uomini di sport e addetti ai lavori.

«Questo caso ha evidenziato sostanzialmente due aspetti - dice Livio Berruti, campione olimpico a Roma '60 -. Il primo è positivo, e cioè queste immagini, che vanno a scrutare qua e là, possono servire da freno e da deterrente per gli atleti che spesso si lasciano prendere la mano. Il lato negativo è dato dalla perdita graduale della propria *privacy*. Ad ogni modo credo che siano più i lati positivi di quelli negativi». Dello stesso avviso anche il campione mondiale e olimpico di marcia Maurizio Damilano «Se vogliamo accettare tutti i benefici, non pochi, che la televisione porta, bisogna anche accettare che ci frughi dentro».

Qualche perplessità le avanza Bruno Pizzul, telecronista Rai. «C'è un certo eccesso di ingerenza da parte del mezzo televisivo, che sta diventando senz'altro esagerato. Io ho sempre nutrito riserve anche sull'utilizzo dei microfoni- aggiunge - perché è logico che un atleta, impegnato in uno sforzo agonistico, possa anche lasciarsi andare a frasi o atteggiamenti discutibili. L'uso delle telecamere è difficilmente regolabile, occorre però spesso buon gusto». Beppe Bergomi, azzurro in esilio, si schiera invece con la categoria. «Con questo non voglio dire che i cattivi sono gli operatori televisivi i quali non interpretano la psicologica di noi calciatori, ma occorre però un pizzico di intelligenza e buon gusto. Credo però che ormai la televisione stia diventando selvaggia, in tutti i campi».

Sebino Nela, trentenne libero della Roma, rivendica il ruolo primario dei calciatori come veri protagonisti dello spettacolo «pallonaro»: «Il mio parere è che si sta esagerando. Ormai il calcio è davvero un Grande Circo, dove può succedere di tutto, ma noi non siamo pagliacci. E di questo passo i depositari dello spettacolo non saremo più noi calciatori o gli allenatori, ma l'altro, e per altro intendo chi ormai nel calcio ci sguazza, ci fa soldi e farà passare noi «attori» dal ruolo di protagonisti a quello di comprimari. No, così non va. Mi spiego: non critico questa invasione dei microfoni perché ci sono panni sporchi da tenere segreti. Il problema è un altro: non si può dare in pasto alla gente tutto quello che accade su un campo di calcio. Le parolacce, lo scatto di nervi fra colleghi, la battuta, sono cose datate, ma portarle in prima pagina significa solo alimentare una tensione che già viaggia a livelli di guardia. E poi, scusate, ma perché quello che accade durante una partita, una frase o una battuta che sia, deve costituire la fortuna di altri? Vogliamo fare del pallone, anche dei suoi lati più intimi uno spettacolo? Bene, ci sto, ma allora scendiamo a patti. Regole chiare, senza microfoni clandestini, e mettiamoci d'accordo sul prezzo. Allora il gioco diventa equilibrato. Altrimenti, torniamo indietro un attimo e restituiamo il pallone ai suoi veri protagonisti: ai calciatori e agli allenatori. Ma ormai credo sia troppo tardi: di noi si sa tutto, quanto dormiamo, quanto mangiamo, cosa facciamo ventiquattro ore su ventiquattro: in parole povere, siamo stati denudati. È sotto la pelle che cosa vorranno trovare?».

La mezzofondista azzurra Gabriella Dorio scava più a fondo sull'episodio e stigmatizza il cattivo gusto di tutte le componenti: «In questa vicenda ci sono due cose da dire. La prima è che mi sembra di cattivo gusto il fatto che un giocatore si rivolga in quei termini al suo allenatore. Il rispetto è una cosa sacra. Però va anche aggiunto che i microfoni in campo sono una cosa fastidiosa. Il calcio è già sbattuto sin troppo in prima pagina: in questo modo si rischia di esasperarne ancora di più i contenuti».

Il parere «giuridico», infine. Dice l'avvocato Nicolò Paoletti: «Prima di tutto penso al diritto di cronaca. IL campo di calcio è un luogo pubblico, quindi non si può vietare a nessuno di riportare le frasi che vengono dette al suo interno. Se i microfoni vanno in campo, hanno il dovere di registrare. Altra cosa è la satira: in questo caso la faccenda è un po' più delicata, perché bisogna vedere l'uso che viene fatto di quella frase».

Campionato conteso tra viale Mazzini e Fininvest

«Furto» di immagini Ultimatum della Rai

Vertice tra Lega calcio e Rai ieri a Roma per disegnare una strategia contro le emittenti private che «rubano» immagini all'ente di Stato. Ma anche un disegno per difendere il monopolio del campionato pagato 108 miliardi l'anno per tre anni. La Lega consegnerà alla Rai un «voluminoso dossier» delle infrazioni che oltre 100 reti televisive, Fininvest compresa, commettono ogni domenica.

GIULIANO CESARATTO

ROMA Infrazioni di ogni genere, abusi del diritto di cronaca, palesi violazioni degli accordi firmati, «gigantesche scorrettezze» anche nei confronti della giustizia sportiva. L'accordo tra Lega calcio e Rai a un mese dall'inizio del campionato va puntualizzato, ribadito e, soprattutto, fatto rispettare su tutta la penisola. Sono infatti più di cento le emittenti private che attentano domenicalmente all'integrità dell'esclusiva Rai. E si tratta di un attentato che toglie ai 108 miliardi pagati dall'ente televisivo alla Lega professionisti, molto del valore commerciale delle immagini acquistate con largo anticipo. Sotto accusa, da parte Rai, le molte trasmissioni locali del tipo «calcio minuto per minuto», ma anche, e soprattutto, quelle nazionali che da bordo campo riescono a catturare immagini, personaggi e parole su cui la tv di stato non agisce.

Per questo si sono incontrati, da una parte, Nizzola, presidente della Lega calcio, e, dall'altra, Pasquarelli e Evangelisti, direttore generale e direttore della testata sportiva Rai. Per fissare, a fronte delle fughe di immagini e delle trasmissioni semiclandestine, una serie di provvedimenti punitivi che vanno dalla diffida alla revoca del nulla osta per le riprese. La Lega ha raccolto un voluminoso dossier, registrazioni e verbali, per rispondere al lamento della Rai che chiede una più attenta difesa dell'esclusiva pagata. Una ricca documentazione, ore di trasmissioni messe a confronto, per dimostrare lo sfruttamento delle immagini Rai da parte di molte reti nazionali, Fininvest compresa. E un comitato di controllo per pesare infrazioni, censurare e provvedere. «Si tratta di disciplinare la cronaca, di far rispettare i regolamenti», sostiene Nizzola, «e, di fronte a infrazioni e violazioni registrate sin dall'inizio di questo campionato, urge prendere provvedimenti». Già dalla ripresa del campionato qualcosa cambierà, promettono all'unisono Nizzola e Evangelisti che intendono difendere i diritti del loro contratto. Ma quali sono queste infrazioni? «Le interviste a bordo campo, per esempio, l'uso dei microfoni direzionali, vietare dichiarazioni a caldo ai giocatori. Tutte cose che ci porteranno a diffidare le emittenti, poi a chiedere la modifica dei programmi e, se necessario, a revocare loro il nulla osta per le riprese in campo e a fine partita».

Insomma tra dichiarazioni di reciproca stima e di unicità di intenti, Rai e Lega, non si accusano di mancanze che tuttavia esistono, e dichiarano guerra al furto sistematico di calcistiche immagine, cercano argini alla spregiudicatezza delle reti private che spesso contano su complicità e accordi con le società per avere accessi altrimenti vietati. Un'alleanza che fa leva sul contratto triennale da 108 miliardi a campionato, ma che si sforza, secondo Nizzola, anche «di evitare polemiche e violenze verbali»

Taccuino

Lombardo: «Lentini? Bravo, merita il posto»

VARESE. Mezzogiorno dedicato alle interviste nei saloni del Palace hotel di Varese, vicino a ogni azzurro la solita mischia di telecamere e taccuni aperti. Frasi colte a mezz'aria. Dice **Attilio Lombardo**, ala della Samp e a Mosca probabile riserva di Lentini: «La polemica su Vicini e Sacchi? Ha certo molto condizionato l'ambiente negli ultimi mesi, la squadra ne ha risentito. Certe cose bisognava tirarle fuori dopo la partita di Mosca».

La nazionale è in crisi, o comunque questo gruppo è in fase calante? Risposta di **Walter Zenga**: «Eh già, si vorrebbe una nazionale di extraterrestri. Magari fossimo tutti E.T.: su 53 partite avremmo realizzato 106 punti. Bello, no?». **Gigi Lentini**, l'uomo su cui Vicini conta molto in funzione anti-Urss: «Sono un tipo spensierato, una volta ero troppo spensierato: mi ha messo in riga Fascetti. Mi puniva continuamente e io per tutta risposta facevo il lavativo in allenamento. Alla fine ha vinto lui: mi sono deciso a diventare grande».

Domanda a **Giannini**: a Roma ti fischiano i tuoi stessi tifosi, in Nazionale hai sempre una maglia assicurata. Cosa sei un intoccabile? «Bè, all'inizio sì. Mi sono sentito per un pezzo un raccomandato di Vicini». C'è invece **Crippa** che non si rassegna al destino: «Con i russi mi è sempre andata male. Alle Olimpiadi ci hanno eliminato in semifinale, in Coppa Campioni abbiamo perso con lo Spartak. Si dovrà pur rovesciare la situazione». **De Napoli** indica la strada per accontentare Crippa: «A Mosca occorrerà una massiccia spinta collettiva, la massima concentrazione e magari il colpo di genio. Per esempio di un tipo come Vialli». Ancora **Giannini**, davanti alla considerazione che un ciclo (il suo) sta finendo e, morto un re, se ne fa un altro. «Ma il re non è ancora morto». E il ciclo? «Tanto criticato ma estremamente positivo. Non è vero che abbiamo sempre perso le partite importanti. È successo solo con l'Argentina, a Stoccarda con l'Urss fu diverso, avevamo mille attenuanti. È vero invece che abbiamo perso pochissimo». **Bareal**: «I sovietici? Li conosciamo bene. Individualmente siamo superiori noi, loro sono più forti come collettivo».

Lombardo sul rivale Lentini: «Formidabile, bravissimo, merita di giocare». E davvero finirà per giocare (al suo posto) sabato a Mosca. Il provino effettuato ieri pomeriggio (il granata soffre da tempo di pubalgia) è stato positivo. Bene anche **Vialli**, che ha smaltito l'influenza E buone notizie anche per **Ferri**: ieri si è allenato a parte, ma oggi con ogni probabilità partirà con la squadra per Mosca. □ F.Z.